



TERZO OCCHIO

NOI GOVERNEREMO ANCHE SE NON CI MANDERETE AL GOVERNO

*ccu rispiettu parrannu
re succi c'abbolunu ri notti
cu si ni futti?*

A vui ca bi nn'iti e nu' tunnati
e chiddu ca 'mparati nun puttati
a li casi ca rariieri bi lassati
e ro vuostru paisi bi scuddati,
r'unni viniti mancu lu sapiti
e senza vuci no munnu bi spidditi.
Aucieddi senza caggia bi crirriti
pi l'ali ca sintiti ca tiniti
e nu' mmiriti ca siti taddariti
comu chiddi c'arrestunu
o paisi e ruommu
e passunu i junnati
ammucciati ne urutti
tutti anzimmulati
pe' pieri appizzati
c'a testa a puzzuni
comu passuluna
e abbolunu ri notti
risgraziati
senz'amuri ri luci e ri sapiri
cu su' e chieca puonu siri.

Traduzione per i diversamente inabili

*parlando con rispetto
dei topi volanti di notte
chi se ne fotte?*

A voi che ve n'andate e non tornate
e quello che imparate non portate
nelle case che alle spalle vi lasciate
e del vostro paese vi scordate,
neanche avete idea da chi e cosa discendete
e senza voce nel mondo vi disperdete.
Vi sentite uccelli senza gabbia
per l'ali che sentite d'avere
e non v'accorgete che siete pipistrelli
come lo sono quelli che rimangono
al paese e dormono
e passano le giornate
nascosti nelle grotte
tutti assieme ammassati
appesi per i piedi
a testa in giù
come fichi secchi
e volano di notte
disgraziati
senz'amore di luce e di sapere
chi sono e quel che possono essere.

CORRISPONDENZA

*Inauguriamo questa rubrica per
consentire a chi ne abbia voglia di
partecipare al nostro progetto con
il suo contributo.*

*Ci fa particolarmente piacere ini-
ziarla con lo scritto del nostro Por-
tavoce, poiché questo ci consente,
una volta per tutte, di far luce sul
fatto che Carmelo Modica non è
un'ombra. "Per la contraddizione
che nol consente", sin quando egli
è in luce non può essere ombra. E'
invece il nostro miglior tramite per
far ombra ai molti che se ne a-
dombrano.*

Egregia prima ombra,

Vorrei raccontare un'esperienza
personale che potrebbe risultare
efficace a rivedere la condizione
giovanile dei tempi preseti.

1969 a Milano, Anni di piombo,
Autunno caldo, fresco d'Accade-
mia, comandante di compagnia
celere in ordine pubblico.

Quando il senso dell'onore, del do-
vere e dello Stato avevano posto
carnali radici nei miei venticinque
anni, quando mi sembrava, nella
ingenuità della mia giovane età,
che ero lì per salvare il mondo; un
anziano funzionario di polizia, che

Non c'interessa la frenetica ricerca del consenso: la lasciamo
volentieri ai professionisti della politica che barattano coe-
renza e dignità con una manciata di voti; la cediamo con pia-
cere all'infinita schiera di mestieranti che coprono con palate
d'opportunismo e mediocrità quel che di buono ancora rima-
ne nella nostra società.

Noi parliamo chiaro. Senza mezzi termini, vi chiediamo di
scegliere e di schierarvi!

Volette voi sposare il nostro antagonismo e sostenere la no-
stra intransigenza?

Non abbiamo da offrirvi posti di lavoro. Non possiamo garan-
tirvi carriere politiche. Non abbiamo il potere per farlo e non
lo faremmo anche se ne avessimo il potere.

Noi ci rivoliamo a voi perché siete vittime di politicanti sen-
za scrupoli che hanno costruito un mondo che vi è estraneo
e non vi appartiene, inconciliabile con la volontà di traspa-
renza, solidarietà, giustizia e con l'anelito alla libertà.

Laddove la furbizia vince sull'intelligenza, l'ignoranza sulla
sapienza, l'azzardo sul coraggio, e dove l'incapace viene pre-
miato perché il capace non s'assoggetta e viene costretto ad
espatriare, l'apatia e il disimpegno non sono la causa dello
smarrimento, ma ne sono l'effetto. E come non sentirsi persi
e confusi nel mondo disonesto che vi circonda?

Voi siete gli orfani dell'Idea, e non ne avete colpa. Cattivi
maestri vi hanno convinto che il tramonto delle ideologie vi
ha regalato il "migliore dei mondi possibili".

Niente di più falso! Le ideologie hanno costituito la linfa che
ha dato vitalità alla parte migliore dei vostri padri, alimen-
tando il loro desiderio di squarciare il velo del conformismo e
svergognare il falso, l'aspirazione a costruire il domani mi-
gliore, la volontà di credere possibile cambiare il cuore degli
uomini.

Nei nostri anni giovanili, sotto le bandiere rosse o tricolori,
maturava l'umanità che era in noi. Con nulla al mondo a-
vremmo barattato i principi e gli ideali che davano senso alla
nostra vita. Non abbiamo ceduto alle lusinghe del potere e
del denaro, non siamo scesi ad avviliti compromessi, eppu-
re.....

Appello ai giovani

L'IDEA DA ADOTTARE PER ADOTTARE GLI ORFANI DELL'IDEA

Eppure, sentiamo su di noi il peso di quel che non siamo riu-
sciti a fare!

Pur contrapposti, ciascuno di noi portava il suo mattone per
edificare una società più giusta, dove il lavoro fosse un drit-
to e il diritto sostanza, e non soltanto forma, e la coerenza la
norma. Non ci siamo riusciti. Non sappiamo dire dove abbia-
mo sbagliato, ma la nostra intransigenza è ancora quella d'-
allora.

Il nostro obiettivo è ancora quello di far piazza pulita degli
incapaci e degli inetti, dei servi e dei voltagabbana che han-
no trasformato l'Italia nell'immondezzaio al cui fetore non ci
addomesticiamo.

Il nostro fiuto è ancora sano, come intatto è il nostro spirito
rivoluzionario. Noi vogliamo ancora smascherare gli imboni-
tori e le banderuole.

Noi vogliamo una rivoluzione morale, e lottiamo ancora per-
ché l'etica trionfi sull'economia e lo spirito sulla materia. Tut-
to questo facciamo con l'esempio e le parole, gli unici stru-
menti che sappiamo usare e in cui crediamo.

Giovani modicani, noi abbiamo fatto la nostra scelta, ora toc-
ca a voi fare la vostra, perché è in gioco il vostro futuro, e il
nostro futuro siete voi.

Voi vivete, e noi con voi, in una società dove la politica s'è
fatta mestiere, in cui il grado di civiltà si misura con gli algidi
parametri della mentalità aziendale, e dove i fuochi di paglia
della legge di mercato riducono in cenere la dignità umana.

Con quelli di voi ai quali tutto questo sta bene, noi non vo-
gliamo avere nulla a che spartire.

Ma a quelli fra voi cui è rimasto nel cuore un seme d'entusia-
simo e non hanno perso la voglia di sognare, diciamo: fate
che questo seme non cada tra i rovi, ma nella terra buona, e
che esso possa germogliare e dare frutto. Noi saremo attenti
alla vostra cultura e vi renderemo cento volte il raccolto.

E se ci credeste bruciati dal nostro fallimento da giovani, non
guardateci come senili velleitari. Ricordatevi che dalle radici
incorrotte del vecchio albero incendiato crescono robusti i
polloni del nuovo.

(la seconda ombra)

Gli osceni aforismi nella memoria degli anziani

Chi da giovane non è stato comunista era senza cuore.

Chi lo è rimasto è senza testa.

Chi da giovane non è stato fascista era senza testa.

Chi lo è rimasto è senza cuore.

Chi da giovane non è stato né comunista né fascista era senza fegato ed è rimasto senza palle.

Ora che non ci sono più né comunisti né fascisti, da giovani rimangono senza un cazzo.

aveva allora l'età mia d'ora, per
mitigare la mia "violenza" ideale,
mi disse: "Caro Carmelo, l'uomo è
rivoluzionario a 20 anni, conserva-
tore a 40 e reazionario a 60".

Nel tempo, ho visto attorno a me
realizzarsi la palingenesi ipotizzata
nella massima di quel mio anziano
collega. In me si è verificata, inve-
ce, una costante evoluzione della
mia radicalità, sostenuta dal fatto
che ai miei coetanei rimane il cu-
mulo di una pensione di funziona-
rio di partito, una di parlamentare
ed una retribuzione per un "alto"
incarico. E sono gli stessi che han-
no difeso il proletariato per trent'-
anni e passa!

Quei comunisti e fascisti che si
vergognano d'essere chiamati co-
munisti e fascisti, dopo aver man-
dato tanti giovani alla morte nelle
rivolte di piazza, proprio loro, si
sono avviati per la palude mercan-
tilista del più assoluto nichilismo.
E' triste vedere Mario Capanna,
Capo del Movimento Studentesco,
convivere con cosce e tette per e-
vocare i "formidabili quegli anni".

A sessant'anni è tempo di medita-
re. I nostri padri ci lasciarono un
mondo povero ma la capacità e la
voglia di sognare. Noi abbiamo
trascurato i sogni favorendo la de-
mocrazia delle pance piene e dell'-
anima svuotata.

Abbiamo costretto i nostri figli in
giacca e cravatta, in una immagi-
ne stereotipata imprigionata in u-
na rete di marchi e marchietti; li
abbiamo stabilizzati nella più tota-
le precarietà economica e cultura-
le.

La mia generazione e quelle vicine
sono responsabili di questo Sinda-
co e di questi componenti della
Giunta che a trent'anni come a
quarant'anni sono vecchi, perché
nati vecchi!

E la colpa è nostra... tutta nostra!
Marina di Modica invivibile, Chiesa
di S. Agostino demolita, Monserra-
to un groviglio di fili: dove siete
amministratori di questo dopo
guerra, ma dove siamo anche noi,
oppositori senza midollo?

Chi è che ha imposto il modello
del voltagabbana, della spregiudi-

catezza politica e culturale, che ha
fatto scuola di scelleratezza di go-
verno?

E noi, dove eravamo? La colpa è
nostra! Come rimediare, ora?

Forse, dobbiamo riacquisire la ca-
pacità, lo spirito e la voglia di ridi-
venire radici per i nostri figli. Ecco
il problema.

Napoleone organizzò il suo eserci-
to ponendo a capo delle sue arma-
te generali giovani, a volte giova-
nissimi, e diretti collaboratori più
maturi, coniugando in maniera ar-
monica, efficace, efficiente e grati-
ficante quelle doti che sono innate
nella natura umana: la grandiosità
dei progetti dei giovani, il loro spi-
rito rivoluzionario, la grande voglia
di volare alto, con la saggezza del-
l'età matura e con la calma che
solo l'esperienza e la vita vissuta
possono dare.

Ecco la nostra strategia vincente:
cerchiamo giovani che meritino d'-
esser fatti generali!

Carmelo Modica

Quando il caso rivela quello che è il caso di rilevare

Don Calogero e il Professore

Pubblichiamo il protocollo riservatissimo con il quale viene pianificata la "qualità" politica e culturale del prossimo Consiglio comunale di Modica

Dopo essersi goduta l'ultima edizione della Giostra dei Chiaramonte, un nostro amico ha trovato una borsa, di colore azzurro, abbandonata in quel vicolo chiuso che separa l'edificio dell'ex Posta dal Palazzo San Domenico, e ce l'ha portata.

Nella borsa abbiamo trovato soltanto una cartella rossa contenente tre fogli manoscritti ed alcune fotocopie di rassegna stampa.

Ciascuno dei tre fogli porta come un titolo, la seguente dicitura a stampatello: "APPUNTI PER LA REALIZZAZIONE DI UN CORSO". Il primo foglio, in alto a destra e sempre in stampatello, ha la dicitura **RISERVATISSIMO**.

In calce al documento non si notano firme. Ci pare evidente che, qualora avessimo trovato anche un solo indizio utile a riconoscerne l'autore, non lo riveleremmo neanche sotto tortura. Per maggiore depistaggio abbiamo celato l'anonimo sotto lo pseudonimo di *Don Calogero*, e cioè "Padron Belvecchio".

La bella grafia del manoscritto anonimo ci ha reso facile la lettura del testo che qui riportiamo.

<<Esimio professore, mi sembra urgente la realizzazione di un Corso che Le delinea in maniera disorganica, giusto per darLe un'idea di quali ne siano gli obiettivi e le motivazioni, confidando che Lei sia in grado di pianificarlo.

Lei, con la sua nota competenza nel settore, saprà trovare i modi per raggiungere gli obiettivi che Le propongo, attraverso la scelta del materiale didattico e dei docenti, ma soprattutto degli alunni, attratti dal Suo prestigio.

Scelga pure la denominazione che vuole. Io suggerirei: "Profilo teorico pratico della figura del Consigliere comunale". L'importante è che il Corso sia capace di selezionare e ben orientare i partecipanti.

Da alcuni anni, in maniera empirica, stiamo tentando di ottenere il completo controllo di quanto avviene in Consiglio comunale ma, nonostante tutta la nostra attenzione, il sistema che abbiamo realizzato mostra qualche crepa. Pur avendo occupato con parenti ed amici tutte le cariche del partito della nostra area e curato amicizie, attraverso concessioni di esponenti dell'opposizione, il nostro sistema mostra ormai vistose sbavature.

I Consiglieri comunali a noi fedeli spesso danno segni d'impazienza e, pur dimostrandosi alla lunga fedeli, ci costringono a mediazioni, a buone parole e a promesse, per tenerli quieti.

Non potendo attingere ulteriormente nel bacino della parentela, è divenuto indispensabile pensare per tempo alla creazione di una nuova classe dirigente a noi fedele: dobbiamo costruire i nostri futuri Consiglieri comunali, partendo dai giovanissimi. (I giovani trentenni, nonostante vivano ancora in casa coi genitori, hanno già livelli di autonomia incontrollabili).

Provo a spiegare perché si deve istituire il Corso e come lo si potrebbe fare.

Il sistema va migliorato e reso efficiente perché, pur comprendendo l'esigenza dell'opposizione di apparire tale e la necessità dei nostri Consiglieri di ostentare una qualche autonomia decisionale da

esibire come segno di dialettica e democrazia interna, a volte si esagera e si perde tempo inutilmente.

Tutti costoro devono rendersi conto che ci sono in gioco interessi importanti, dove si investono quattrini, che non sono bruscolini! Per esempio, non è possibile aspettare fino alle due di notte per ottenere una decisione del Consiglio comunale in merito ad una nostra necessità.

Il nostro deve essere inoltre un intervento moralizzatore, perché non è giusto che l'opposizione porti alle lunghe le discussioni, dimenticando quel che le abbiamo fatto realizzare e mantenere. Come prova, basta citare quel Corso di Laurea inutile per i modicani: un Corso di Laurea che ha assorbito risorse economiche che potevano essere impiegate in settori più redditizi e più aderenti ai nostri obiettivi.

Io penso che un Corso di 180 ore, finanziato dalla Regione Sicilia, potrebbe fare al caso nostro, purché si operi una selezione severissima e venga gestito con la massima serietà scientifica.

Per gli allievi destinati a frequentare il Corso non prevederei alcun titolo di studio, in modo che le lezioni "sommistrate" (mi scusi il termine ma non me ne viene un altro) risulterebbero più efficaci, poiché non dovremo fare la fatica di superare quei preconcetti che di solito si porta appresso chi, anche a livelli minimi, ha letto o studiato.

Prevederei, invece, una severissima selezione attitudinale capace di misurare il grado di fedeltà e di sottomissione. Io non sono esperto di queste cose e non ho le nozioni tecniche necessarie, mentre Lei saprà come fare o a chi rivolgersi per

circolare

Il decorso del corso trascorso pretende un discorso in soccorso del corso che prende in concorso con quello percorso cui tende.

trovare i soggetti più adatti. Io credo che si debba privilegiare chi si trovi in stato di bisogno e sia privo di particolari ambizioni, ponendo grande cura nell'evitare che un nostro allievo possa avere un sistema di pensiero religioso o, peggio, che abbia riferimenti etici. Questa mi sembra la prerogativa più importante.

Il Corso deve essere ospitato nei locali dell'ex Azasi perché, per noi che veniamo da lontano, L'Azasi è un simbolo immarcescibile.

Considerato che è da favorire la partecipazione al Corso di persone senza particolare curriculum scolastico, diventa importante prevedere una selezione consistente nella compilazione di un Modulo che serva a rivelare se l'aspirante allievo ha predisposizione a "scrivere e parlare di belle cose senza impegnarsi in nulla".

Il test attitudinale dovrà essere molto impegnativo. Si tratta infatti di avere la certezza che gli allievi del Corso per Consiglieri Comunali Testati (abbreviato in COXCOCOT, per essere moderni come gli SMS) alla fine dell'apprendimento, abbiano

la capacità di promettere per anni la stessa cosa, ma con la freschezza e il candore di chi la sta promettendo per la prima volta.

Verificata la buona inclinazione dell'allievo, non dovrebbe essere particolarmente difficile raggiungere l'obiettivo, dal momento che, come docenti, possiamo disporre dei nostri sindaci e dei nostri onorevoli i quali in questa arte hanno raggiunto livelli di maestria veramente sublimi.

Un progetto del genere non può trascurare il giusto vocabolario da utilizzare e, se necessario, da manipolare.

In primo luogo bisogna inculcare il concetto che la frase "Per il bene della città" va usata con ostinata frequenza. In questo caso possiamo avvalerci di un politico locale il quale, pur non essendo riuscito a varcare i confini del territorio comunale nel corso della sua carriera politica, ha mostrato una particolare abilità nell'utilizzo di questa locuzione. Egli ormai la sa pronunciare con tutte le sfumature possibili: ora forte, ora sussurrata e, quando necessario, persino con voce tremolante d'emozione. Insomma come dice lui: "Per il bene della città", non lo dice nessuno. Lo dice così bene che, a volte, anch'io gli ho creduto, ed ho creduto che ci credesse anche lui. Eppure io lo conosco bene!

Un'attenzione particolare dovrà essere posta nel convincere che "il bene della città" si può ottenere solo attraverso la realizzazione dei nostri interessi. L'effetto voluto si può ottenere per associazione di idee, facendo scattare i meccanismi del riflesso culturale condizionato.

Ci sarà certamente tempo ed occasione per parlare di queste cose di presenza, ma voglio fare accenno a un altro punto fondamentale, e cioè il senso di appartenenza da alimentare.

Spesso noi siamo costretti ad utilizzare liste civiche, a cambiare partito, ad infiltrarci in quelli dei nostri avversari, quindi, non devono esistere remore di sorta: deve essere smantellato ogni sentimento di appartenenza ad una sola parte.

Anche se non è facile, occorre far metabolizzare ai nostri Consiglieri il concetto che "per il bene della città" si può fare l'Assessore ora con la destra, ora con la sinistra, ora con una lista civica.

Questo dovrà essere un lavoro capillare, sottile e scientifico, capace di fare acquisire positività a termini come voltagabbanismo, incoerenza e contraddizione i quali, purtroppo, si trascinano ancora il retaggio di un significato legato a quell'ordinato pensare e a quel corretto agire che, diciamo finalmente senza imbarazzo, costituiscono un vero ostacolo alla politica tutta e in special modo alla nostra.

Certo di avere puntuale riscontro al progetto che Le ho sottoposto, mi pregio di cogliere l'occasione per porgere i miei saluti a Lei e alla Sua Signora.

P.S. Sono convinto che anche Lei condivida l'urgenza del progetto e, pertanto, La invito a prendere in seria considerazione, come data d'inizio del Corso, i primi giorni del gennaio prossimo venturo, soprattutto in vista delle ormai imminenti elezioni comunali. >>

(la prima ombra)

